

SUFFER

2020/FEBBRAIO - ISSUE #17
SUFFERMAGAZINE.COM



SEPULTURA

Lowland



2020/FEBBRAIO - ISSUE #17
SUFFERMAGAZINE.COM

SUFFER



TwelveTone

S P L I D

14.02.20

SOMMARIO #17

3



SEPULTURA

Dici Sepultura e non ti puoi sbagliare: il thrash metal della band brasiliana si è sempre evoluto e con il nuovissimo concept "Quadra" i nostri si sono davvero superati. Abbiamo contattato il bassista Paulo Jr. per una intervista divertente e molto interessante.

5



KVELERTAK

Quanto ci sono mancati i Kvelertak? Pronti per una nuova dose di black'n'roll? In questo numero vi presentiamo una intervista esclusiva al bassista Marvin che ci presenta il nuovissimo album intitolato "Splid"!

8



LORNA SHORE

Una storiaccia complicata e scomoda rischia di chiudere definitivamente la carriera dei Lorna Shore alla vigilia della pubblicazione di "Immortal", uno dei migliori dischi deathcore del momento. Come andrà a finire?

9



IL BUIO

E se zitti zitti questi ragazzi di Vicenza avessero dato alle stampe uno dei migliori dischi italiani da un bel po' di tempo a questa parte? Andiamo alla scoperta de Il Buio con una intervista esclusiva!

11



FIERCE

Segnatevi questo nome perché i Fierce, italianissimi e agguerriti come non mai, hanno tutte le carte in regola per forarvi i timpani e colpirvi al cuore con il loro blackcore caustico e nero come la pece... provare per credere!!!

14



VIVIENNE

Sono giovanissimi e di belle speranze: i Vivienne ci hanno davvero colpito con un EP molto promettente e non ci siamo lasciati sfuggire la possibilità di scambiare quattro chiacchiere con la band.

16



DEEP AS OCEAN

Un'altra bella scoperta proveniente dal panorama "core" italiano, andiamo alla scoperta dei milanesi Deep As Ocean con questa intervista esclusiva.

17



RECENSIONI

La solita valangata di recensioni a cura della redazione di SMM! Questo mese spicca il ritorno degli Anti-Flag e ovviamente grande spazio ai lavori delle band "di copertina", Sepultura e Kvelertak.

23



PORTFOLIO

Una carrellata di scatti live a cura della nostra Emanuela Giurano: Kvelertak, Slipknot e Parkway Drive... check it!!

SEPULTURA

Spesso bistrattati e "schiacciati" dalla querelle mediatica con i molto più sgamati fratelli Cavalera, i Sepultura hanno spesso pagato questo scontro che in un modo o nell'altro ha discriminato una seconda parte di carriera molto ricca dal punto di vista qualitativo. "Quadra" non è da meno e rappresenta un solido e a tratti entusiasmante episodio di thrash metal contaminato. Lo scorso Dicembre abbiamo contattato telefonicamente un pimpante Paulo Jr. pronto a raccontarci con entusiasmo la genesi di uno dei dischi più interessanti di inizio 2020. [AS]





All Pics by Marcos Hermes

Ciao Paulo! "Quadra" è il vostro quindicesimo album e avete anticipato che si tratta di un concept molto elaborato, hai voglia di parlarcene e introdurci l'argomento?

(Paulo Jr.) Certamente! Tutto il concept gira intorno al significato del numero quattro, il concetto va molto più in profondità visto che in portoghese per esempio "quadra" è la parola usata per definire un campo sportivo. Per definizione è un'area di terra limitata, dove si svolge un gioco o una partita secondo un insieme di regole stabilite. Ovviamente possiamo dare altri riferimenti: veniamo tutti da diversi "quadra", ogni paese del mondo, ogni nazione ha un confine e delle tradizioni. Cultura, religione, leggi, educazione... insomma un insieme di regole.

Il concept del disco ruota attorno a questo concetto, a come le nostre personalità si interfacciano con i "quadra" e le sue diverse regole in modo da determinare le relazioni con gli altri. Poi ci sono delle regole indipendenti dai "quadra", che travalicano i vari paesi. Se sei ricco o povero, avere del denaro e commisurararlo con i beni che puoi acquistare determina il tuo potere. Da qui la moneta della copertina.

Anche musicalmente i brani sono collegati a questo concept?

(Paulo Jr.) Sì, anche musicalmente il tutto ruota intorno al numero quattro. Possiamo suddividere il disco in quattro "archi narrativi", ognuno composto da tre brani: la prima parte è figlia diretta di "Machine Messiah", c'è una sorta di continuità con le sonorità di quel disco. Molto diretto, molto thrash. I primi due singoli fanno parte di quel ciclo. La seconda parte invece è più sperimentale, è un qualcosa che è nel nostro DNA e ci piace riproporre.

Ci sono delle ritmiche molto tribali e pur non arrivando ai livelli di "Roots" ci siamo comunque rifatti a quel tipo di sperimentazioni. Poi c'è una terza parte più strumentale, un po' più rilassata e per finire una parte più melodica, non mi prendere per pazzo ma ci sento delle melodie vicine ai Dead Can Dance. Hai ascoltato il disco? Ti torna?

Sì e mi torna tutto tranne i riferimenti ai Dead Can Dance...

(Paulo Jr.) Immaginavo (ride ndA). Non prendere alla lettera quel riferimento, ovviamente il tutto è riletto al modo dei Sepultura! Non so perché, a volte

se ripenso a dei pezzi di A-Lex ci risento dei riferimenti ai Beatles e non penso che in molti possano ritrovarle (ride ndA). Forse è una cosa più mia, una mia sensazione personale. Va bene, penso di essermi spiegato (ride ndA).

Ok ci fidiamo! Parlando in generale ho sempre avuto una curiosità: avete spesso proposto concept album legati ad argomenti ben precisi. Hai citato "A-Lex" ma possiamo elencare ad esempio "Dante XXI" e ora "Quadra". Come mai spesso riproponete questo tipo di album?

(Paulo Jr.) Penso ci aiuti a trovare un modus operandi più metodico, ci permette di esprimere dei concetti senza uscire dal seminato. Ci dà dei paletti entro il quale possiamo esprimerci senza perdere la bussola dandoci una direzione ben precisa. E poi è interessante raccontare qualcosa alla maniera dei Sepultura, con i nostri occhi e la nostra voce.

Parlando di occhi è innegabile che l'aspetto visuale, almeno per quanto riguarda le copertine, sia sempre di grande impatto. Anche "Quadra" non è da meno...

(Paulo Jr.) La moneta della copertina mi fa impazzire! Ha molti riferimenti, molti espliciti e altri meno ovvi. Il concetto di moneta è legato ovviamente al denaro ma anche al cerchio e contiene tutti i riferimenti di cui ti parlavo prima. L'autore è Christiano Menezes di Darkside Books. Grande artista. Se osservi con attenzione la moneta vedrai che contiene tutti gli elementi grafici che compongono il concept: il mappamondo che si fonde con il teschio per me è davvero una scelta geniale!

Come musicista, e in particolare bassista, cosa e/o chi ti ispira dopo tanti anni di carriera?

(Paulo Jr.) Ammetto di non ascoltare molti gruppi nuovi, ascolto quello che capita magari quando sono in tour ma non cerco la novità ad ogni costo. Mi piace farmi ispirare dai grandi classici come i King Crimson, le loro dinamiche sono inarrivabili. Come bassista ascoltare Jaco Pastorius mi lascia sempre di stucco, era a un livello così avanti che anche oggi sembra un musicista venuto dal futuro.

Parlando di carriera ovviamente i Sepultura non hanno più nulla da dimostrare. Ti vedi un po' come "il padrino del thrash metal" parafrasando il documentario degli Agnostic Front "The Godfathers of Hardcore"?

(Paulo Jr.) Non spetta a me dirlo ma indubbiamente se mi riguardo indietro vedo un grande e lungo percorso. Rivedo gli inizi, quando eravamo più ingenui e anche molto determinati nel perseguire il nostro scopo di suonare metal in un momento e in un paese dove non era di certo una cosa normale!

Poi il periodo di "Arise" e "Chaos A.D.", il momento in cui abbiamo iniziato a girare il mondo e il mondo si è accorto di noi trattandoci come una band di valore, non uno scherzo proveniente da un luogo esotico. Poi ovviamente "Roots", un album di cui vado molto fiero, e tutto quello che è avvenuto dopo...

Nel bene e nel male non rinnego nulla e la nostra carriera è continuata in modo più coeso e deciso che mai. Siamo arrivati a quindici album pubblicati, tutti di valore se posso dirlo. Nessun filler o disco del cazzo, perdona il francesismo. Pubblicare ancora oggi dei gran dischi come "Quadra", girare il mondo in tour, parlare con te e con i tuoi colleghi provenienti da tutto il mondo: ecco, questo mi riempie davvero orgoglio.

Paulo una domanda extra musicale: sappiamo sei un grande appassionato di calcio, ti va di fare un pronostico sulla finale del Mondiale per Club, Liverpool-Flamengo?

(Paulo Jr.) Non tifo Flamengo però, sono dell'Atlético Mineiro.

Proprio per questo te lo chiedo!

(Paulo Jr.) Ahah! Ok! Guarda penso sarà una partita molto nervosa, vincerà chi sbaglierà di meno. Sono partite talmente importanti che sarà determinante riuscire a tenere i nervi saldi, una giocata può risolvere tutto (per la cronaca ha vinto il Liverpool per 1-0 ndA).

Sono curioso di vedere Gabigol, so che dalle vostre parti non è stato molto apprezzato ma penso sia nel momento di forma migliore della sua carriera. Non è un bidone e forse nemmeno un campione, un buon giocatore però sì.

Grazie Paulo, a Luglio sarete dalle nostre parti dal vivo: ti va di farci qualche promessa?

(Paulo Jr.) Certo! In Italia ci troviamo sempre divinamente e quindi prometto che sarà un concerto favoloso. Parola di bassista! Vi aspettiamo sotto il palco, pronti a fare headbanging.

Era molto atteso "Splid", terzo disco dei norvegesi Kvelertak e primo con il nuovo scatenato cantante Ivar Nioklaisen. "Splid" suona esattamente come ci aspettavamo (recensione su questo stesso numero!) e riesce a unire in modo esaltante tutte le sfaccettature del Kvelertak-sound che abbiamo imparato ad amare. Abbiamo contattato telefonicamente il buon Marvin, bassista e fondatore della band di Stavanger, che ci racconta questa ultime settimane di attesa prima della pubblicazione ufficiale del nuovo album. [LM]





Ciao Marvin! Benvenuto sulle pagine di SMM. Siete in copertina sul nuovo numero, in coabitazione con i Sepultura: ti piacciono?

(Marvin) Caspita certo (ride ndA). Ottimo, grazie!

Arriviamo a "Splid", il vostro nuovo album a breve nei negozi. Ascoltandolo mi sembra davvero un ottimo mix delle sonorità dei vostri precedenti lavori.

(Marvin) Per prima cosa devo dirti che sono molto soddisfatto di "Splid". Come dici tu penso che riesca a combinare al meglio tutte le nostre influenze, il sound rock sporco e cattivo dei primi Turbonegro, una band alla quale siamo molto legati, e le cose più metal e ruvide. E' un bel ponte con il passato ma anche con il futuro. Abbiamo avuto un bel cambiamento in line-up ma siamo più carichi che mai!

Infatti questo è il primo disco dove troviamo in formazione Ivar Nioklaissen, avete trovato subito la "quadra" dopo il suo ingresso?

(Marvin) Sì, Ivan è un grandissimo performer, ha una estensione e una varietà di soluzioni che non aveva il nostro precedente cantante. E' più "rocky" se mi passi il termine. Avevamo già collaborato in "Blodtørst" e ci conosciamo da una vita, è stato tutto molto naturale.

Un aspetto che mi ha sempre colpito del vostro sound, e che a volte passa un po' sotto traccia, è la sezione ritmica e in questo disco mi sembra molto marcata la ricerca di soluzioni più stratificate e fantasiose.

(Marvin) Grazie mille! E' la dura vita del bassista, non ci calcola nessuno tranne gli addetti ai lavori o altri bassisti (ride ndA). Guarda penso che tutto il merito sia del nostro batterista: è eccezionale, ha un groove pazzesco e rende il nostro sound molto

organico. Io gli sto solo dietro, scrivere le linee di basso è un lavoro molto semplice perché abbiamo tanta sintonia. Penso che il nostro brano più rappresentativo in questo senso sia "Crack Of Doom", puoi sentire come Ivan spacchi tutto al microfono e i pattern di batteria siano fantastici.

Ci dai il lancio per chiederti della collaborazione con Troy Sanders proprio in "Crack Of Doom"...

(Marvin) Sì, è un amico di lunga data come tutti i ragazzi dei Mastodon. Ci piacciono molto come band e abbiamo legato molto durante il tempo passato insieme in tour. Il brano è nato in modo piuttosto semplice e quando abbiamo pensato che sarebbe stato fico avere un ospite abbiamo subito pensato a Troy. Detto fatto, in poco tempo avevamo il suo contributo, killer come al solito!

Tra l'altro è anche uno dei brani con il testo in inglese, una novità molto interessante.

(Marvin) In passato, nel primo disco, avevamo un ritornello in inglese, ma il tutto è finito lì. A dirla tutta non ci ho mai pensato, non penso sia stata una decisione presa a tavolino quella di avere i testi in norvegese. Il vecchio cantante (da notare che Marvin non chiama mai per nome l'ex cantante Erlend Hjelvik ndA) aveva quell'approccio e ci andava bene, Ivan è più completo e quando ha proposto questi brani in inglese abbiamo accolto questa scelta con interesse.

Il disco è stato registrato pressì i Godcity Studio di Kurt Ballou, cosa potete raccontarci della sua etica del lavoro e cosa pensate abbia apportato al risultato finale di "Splid"?

(Marvin) La prima cosa che mi ha colpito è la presenza imbarazzante di strumentazione! Ha una vagonata di amplificatori e altrettanti effetti a pedale e non... mi sono sentito quasi perso in mezzo a tutta

quella roba! Ho pensato che non avremmo potuto provare tutto e ci saremmo persi qualcosa di figo, ho quasi avuto le vertigini (ride ndA). Poi per fortuna Kurt mi ha tranquillizzato, ci siamo affidati a lui e ha trovato sempre il set up corretto e più indovinato per ogni canzone. E' un genio e un gran ragazzo, ci siamo trovati divinamente a lavorare con lui. E sì, è un maniaco del lavoro, scrivilo eh! (ride ndA).

"Splid" esce per Rise Records, come è nato questo deal?

(Marvin) Abbiamo cambiato management negli scorsi anni e aggiungendo anche il cambio di line-up abbiamo rimesso in discussione un po' tutto. Alla fine siamo approdati su Rise Records, una label molto attiva in questi anni.

E tra l'altro il disco esce a San Valentino... una scelta romantica?

(Marvin) Ci hai scoperto (ride ndA). Sotto questo aspetto da duri rocker abbiamo un animo gentile e romantico: cosa c'è di meglio che regalare alla propria fidanzata o fidanzato un nuovo disco dei Kvelertak? (ride ndA)

Grazie per la disponibilità Marvin. Un'ultima domanda: avete qualche data schedulata per i prossimi mesi ma ancora niente in Italia, bolle qualcosa in pentola? Ti ricordi qualcosa in particolare delle vostre date italiane degli scorsi anni?

(Marvin) Per ora no ma sicuramente ci sarà qualcosa in ballo entro l'estate. L'ultima volta che siamo stati in Italia mi sa che era di supporto ai Metallica, una cosa pazzesca! Una produzione immensa e loro sono stati molto gentili. Mi ricordo che sono venuti a trovarci i nostri amici The Secret e ci siamo divertiti!



LORNA SHORE

La vita alle volte può essere beffarda e in casa Lorna Shore effettivamente il fato ha giocato ben più di uno scherzo in questi ultimi anni. Dopo lo split con Tom Barber approdato ai Chelsea Grin la band del New Jersey sembrava aver ritrovato la giusta rotta assoldando l'ex Signs of the Swarm (nome a posteriori quanto meno profetico...) CJ McCreery al microfono e, ascoltando in anteprima e per molte settimane il nuovo "Immortal", l'impressione era quella di trovarsi di fronte non solo al miglior album in carriera per i Lorna Shore, ma forse anche di un disco che poteva distinguere la band e tracciare una nuova via in mezzo ai tanti cloni che infestano il genere. Poco dopo Natale però il fato ha colpito, ancora una volta, duramente la band: prima alcuni tweet dell'ex ragazza di CJ accusavano il singer di abusi vari e ripetuti (psicologici e pare anche fisici), accuse poi rincarate da altre ragazze. Il silenzio (colpevole?) di CJ non ha dato adito a dubbi e con un tweet piuttosto laconico e lapidario i Lorna Shore annunciavano la cacciata immediata di CJ dalla band. Dando per scontato che se le accuse si riveleranno vere la redazione di SMM condanna ovviamente l'accaduto, rimanendo in ambito musicale a questo punto sussisteva un grosso punto di domanda sul destino dei Lorna Shore. Dopo settimane di stand-by la band ha rotto gli indugi, confermando la pubblicazione dell'album, confermando gli impegni promozionali (live e non) presi e annunciando la volontà di non mollare il colpo. Quella che riportiamo è l'intervista telefonica con il chitarrista e mastermind della band Adam De Micco risalente a inizio Dicembre, prima quindi dei fattacci occorsi all'interno della band, e che rileggendo adesso ci regala uno spaccato interessante di una band e di un artista carico a mille per un album per il quale ha speso parecchio in termini di tempo e di lavoro, ancora inconsapevole della bufera che si sarebbe scatenata da lì a poco. [DAP]

Ciao Adam! L'uscita di "Immortal" è ancora lontana, cosa bolle quindi in pentola in casa Lorna Shore?

(Adam) Siamo nel bel mezzo della promozione di

"Immortal", sono già usciti dei singoli e il responso dei kids è stato davvero positivo. Non abbiamo mai dato per scontato questo feedback iniziale anzi, eravamo piuttosto tesi visto che il cambio di frontman può essere sempre traumatico.

In questo senso, con l'ingresso di CJ, è cambiato qualcosa a livello di scrittura dei brani?

(Adam) No, da quel punto di vista non è cambiato nulla. CJ ha dato il suo contributo a livello vocale, ottimo direi. Forse l'ingresso di Andrew (O'Connor, alla chitarra e basso ndA), mi ha dato una spinta in più e qualcuno con cui confrontarmi a livello di songwriting. Questo disco è nato in un lasso di tempo molto ampio, mi sono perso del tempo per cercare le sonorità giuste, mixando quello che è il nostro sound deathcore con tutte le influenze metal che da sempre amo.

In questo senso infatti sia la copertina che ovviamente il disco suona molto epico. Anche i brani hanno un qualcosa, un elemento che rimanda sempre a un immaginario molto solenne e appunto... epico!

(Adam) Grazie, è un bel complimento. Volevamo ricreare proprio quel tipo di sound, spietato certo, ma con molti strati da assorbire e "leggere". "Immortal" riassume tutto queste influenze metal e immaginario epico, ma la potenza che sprigionano i brani non la puoi ascoltare ovunque, mi piace pensare sia un nostro trademark. Anche le grafiche sono state curate in tutti i dettagli, pensa che per esempio per la scritta è stato usato un font che abbiamo trovato su un profilo Tumblr: ci faceva impazzire, abbiamo contattato l'artista e ha creato solo per noi quel font modificato.

Sei per caso appassionato di serie tv a sfondo storico o fantasy? Ascoltando il disco c'è un qualcosa di cinematografico e anche i video sembrano molto orientati a quell'immaginario.

(Adam) Sì adoro Vikings e il Trono di Spade. Ascolto anche molte colonne sonore, c'è molto da imparare in fatto di dinamica e di arrangiamenti. Il modo in cui il suono viene legato ad una immagine, una inquadratura insomma, per suscitare una emozione mi affascina da sempre.

Qual è il messaggio che avete voluto dare con "Immortal"?

(Adam) Bella domanda... E' interessante perché nelle varie fasi della vita di questo disco ho avuto un approccio molto fatalista e in un certo senso molto professionale ed "oggettivo". Volevo registrare un disco che riuscisse a spiccare all'interno della nostra scena, una sorta di messaggio che dice "Oh ragazzi, i Lorna Shore sono in grado di comporre un disco che spacca il culo!" (ride ndA). Negli anni abbiamo avuto sempre ottime recensioni ma personalmente do molto ascolto alle opinioni della gente. So che è sbagliato, è un mio limite, però allo stesso tempo mi ha spronato a cercare di fare sempre meglio. Inconsciamente forse, il messaggio dell'album è proprio questo.

Parlando di brani adoro "Obsession", un episodio un po' diverso rispetto al resto dell'album.

(Adam) Abbiamo cercato di uscire dalla nostra comfort zone e "Obsession" è uno di quei brani. Sono contento che mi chiedi di parlare di una canzone specifica perché il disco è pronto da un sacco di tempo ma allo stesso tempo manca davvero tanto alla sua uscita! "Obsession" ci apre porte che fino ad oggi non avevamo mai avuto il coraggio di aprire, è un brano più di emozione che di pancia. Un approccio diverso che però mi sembra alla fine vincente.

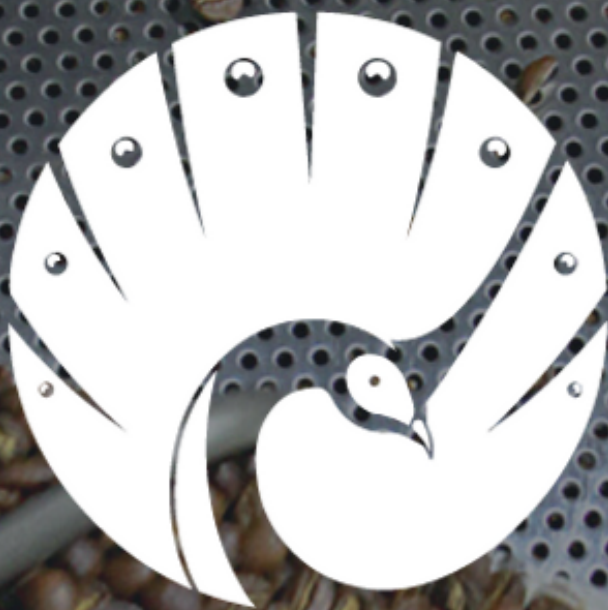
Quanto è importante l'apporto di Century Media?

(Adam) Se penso al metal penso a Century Media, poche palle! E' un onore far parte del loro roster e il loro appoggio è incondizionato. Avere le spalle coperte è un bel vantaggio, ti puoi concedere di dare tutto, ma proprio tutto, per curare al massimo la tua musica e non stare dietro ad altre menate più burocratiche.

In conclusione, sarete in Italia nel mese di Marzo in un tour che si preannuncia devastante in compagnia dei Decapitated!

(Adam) Ah sì, e ci puoi giurare che faremo un casino infernale! Ascoltate per bene "Immortal" ragazzi perché nel pit ci sarà da divertirsi!

SPECIALITY COFFEE



CHALLENGING
EXPECTATIONS

PEACOCKS
Coffee Roasters



IL BUIO

Benvenuti sulle pagine di SMM! "La Città Appesa" arriva a qualche anno di distanza dal precedente lavoro, periodo nel quale ci sono stati un po' di cambiamenti nella band: com'è nato quindi questo album?

Grazie mille! L'album è stato scritto esattamente a cavallo di un cambio di formazione piuttosto importante, cosa che ha sicuramente rallentato un po' la fase di scrittura. In questo periodo abbiamo dovuto fare di necessità virtù e molte canzoni sono nate lontane dalla sala prove. Il concept del disco è nato ancora quando stavamo portando in giro il disco precedente, "L'oceano quieto", ed è stato definito e arricchito con la nuova formazione.

"La Città Appesa" ci racconta "chi non ha ancora trovato il proprio posto nel mondo o di chi si sente spesso fuori posto": ci parlate del concept dell'album?

Pronti con il pippono? Ve la siete un po' cercata eh... Innanzitutto il titolo deriva da un'immagine che si è impressa nella nostra mente guardando fuori dal finestrino del furgone, mentre eravamo in tour da qualche parte in Umbria. Una cittadina letteralmente aggrappata ad una collina, che sembra allo stremo delle forze nel tentativo di evitare la caduta.

Da questa immagine è scaturita subito una serie di parallelismi e analogie con quella che è la nostra percezione della realtà in cui viviamo. Abbiamo deciso quindi di raccontare con musica e parole un paesaggio assurdo, una città immobilizzata, una comunità che sembra aver perso di vista ogni obiettivo comune e che ha smesso di sognare, che non riesce a muovere nessun passo in avanti, che ha paura. Divisa tra chi è disposto a tutto pur di accaparrarsi quel che rimane della città, chi sceglie di fuggire, chi giunge scappando da altri luoghi e una moltitudine di persone che si lascia a poco a poco trascinare nell'ignoranza della rabbia cieca e dell'odio abitudinario. Una moltitudine distratta, troppo presa nel vano tentativo di raggiungere obiettivi fuori portata, spesso fissati da qualcun altro e che non soddisfano mai a pieno il desiderio di un

futuro migliore. Empatia e sensibilità sono debolezze. Quel che rimane della comunicazione è tifo e slogan. La politica non esiste più perché non organizza e non unisce, ma piuttosto distrugge e divide. Il "politico" non è altro che un marketing manager di sé stesso.

Fortunatamente c'è ancora un chiodo che tiene questo quadro attaccato alla parete, ed è la voce delle persone che non si sono ancora rassegnate e che ogni giorno si battono per alzare più in alto l'asticella dei diritti per tutti e per tutte, per costruire ponti ed abbattere i muri che ci dividono, per rendere la nostra comunità migliore e più inclusiva.

Durante la scrittura dei brani, questa città è diventata il luogo dove fare incontrare i nostri pensieri e le nostre frustrazioni, con l'attualità e con le storie di altre persone, conosciute o di cui abbiamo letto in questi anni. La città appesa è anche quindi il nostro tentativo di provare a tracciare collegamenti e creare punti di contatto tra storie ed eventi distanti tra loro, per iniziare a sentirsi nuovamente parte di una sola comunità e riconoscerci come tale.

Sempre in quest'ottica, quanto c'è della provincia di Vicenza in questo disco?

Ce n'è sicuramente, il sound del disco è anche piuttosto riverberato e a tratti può sembrare che l'abbiamo registrato in uno dei tanti fabbriconi/edifici sfitti o abbandonati della provincia. Abbiamo anche citato una via specifica di Thiene, il paese dove viviamo. Ma, come penso avrete capito, ci sono riferimenti in generale a tutto quel che sta succedendo in Italia e non solo.

Musicalmente parlando avete abbracciato un "senso" più rock rispetto ai vostri esordi più vicini alla scena hc/punk: come si è evoluto il vostro sound? Quali sono state le influenze musicali per questo album?

A livello sonoro non abbiamo mai fatto riferimento a un genere specifico. Inoltre ascoltiamo tutti molta musica pescando tanto dal jazz quanto dall'elettronica. Siamo e saremo sempre legati al

mondo hc/punk non per i cliché sonori, ma per lo stretto legame tra i contenuti e una visione critica rispetto alle trasformazioni politiche, economiche e sociali. A livello sonoro mi sento di dire che siamo maturati molto, il disco ha sonorità eterogenee e diverse tra i vari pezzi e siamo soddisfatti di come questo restituisca attraverso il sound l'ambientazione e un po' del senso di ogni brano.

L'artwork raffigura un "pezzo" dell'artista Ulises Mendicutty, cosa vi ha portato ad utilizzarlo come copertina dell'album?

Ulises è un artista fantastico e un nostro caro amico. Le prime idee che avevamo abbozzato da soli per la copertina erano troppo cupe e rischiavano di sottolineare un tratto già abbastanza forte nel disco. I colori e i disegni di Uli invece mettono in luce il vero punto di vista attraverso cui leggere il disco, ovvero quello di chi non accetta lo status quo e vorrebbe di più dalla nostra comunità. Per questo abbiamo chiesto a lui di interpretare quello che avevamo scritto e successivamente abbiamo avuto l'idea di fargli realizzare il pezzo di street art che è diventato la copertina del disco.

Cosa state ascoltando in questo momento? Cosa "gira" nei vostri lettori di fiducia?

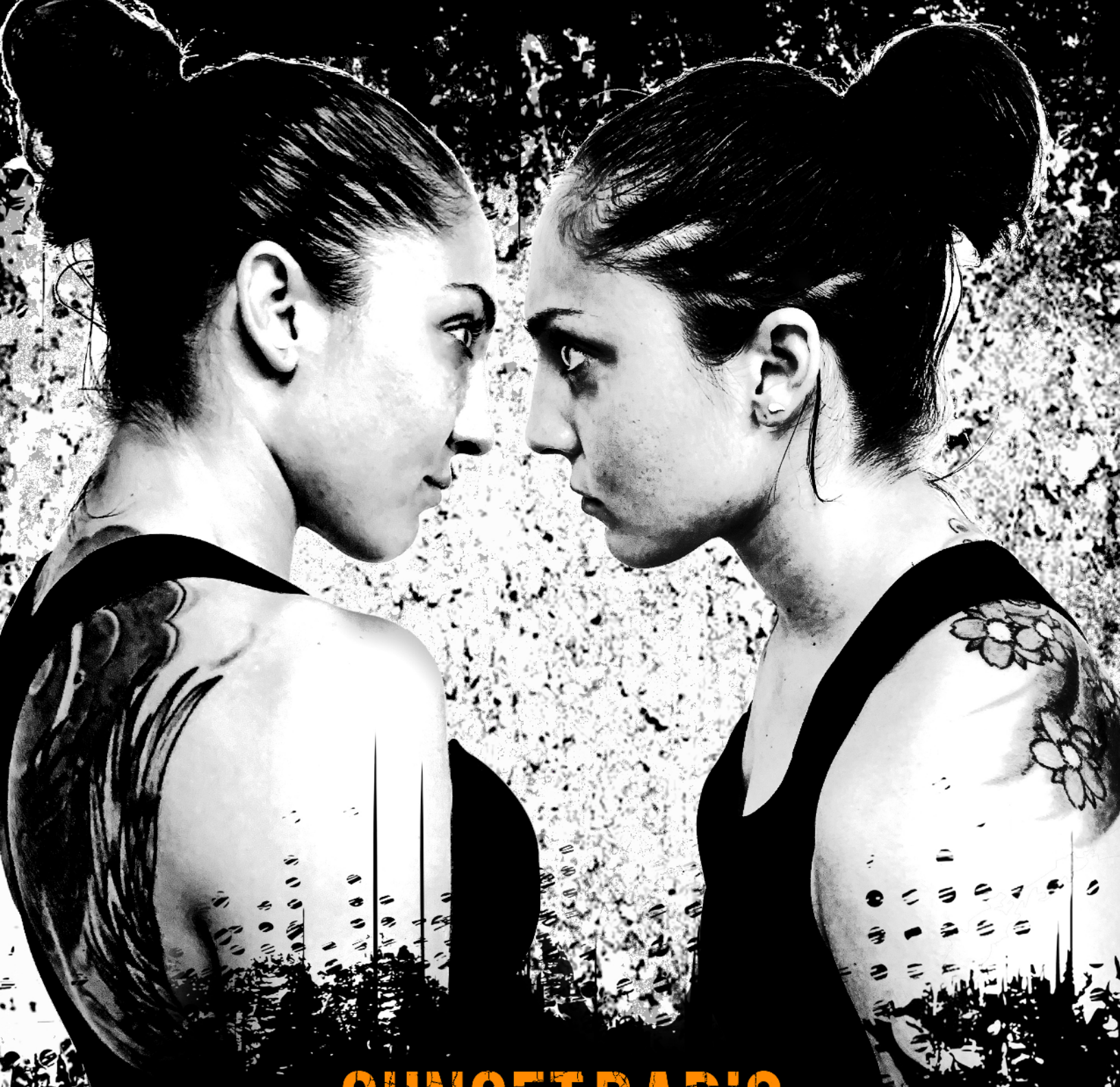
Uh, di tutto. Ognuno di noi ascolta le cose più disparate. Vediamo: Young Fathers, Tropical Fuck Storm, Blanck Mass, Fontaines D.C., Idles, Aesop Rock & Tobacco, etc, etc ...

Una cosa da buttare del 2019 (musicale e non) e una invece da tenere e portarsi nell'anno nuovo!

Boh, di base non si butta niente perché anche dallo schifo possono nascere cose belle e interessanti. Da portare nel 2020: il vinile de "La città appesa" che sarà disponibile a brevissimo!

In generale invece cosa bolle in pentola per Il Buio per il 2020?

Saremo in giro ad incendiare lo stivale con quanti più live possibile e proseguiremo con la scrittura e registrazione del prossimo disco! ;)



SUNSET RADIO

GIVIN IT UP

IL NUOVO SINGOLO DISPONIBILE ORA
IN TUTTI I DIGITAL STORE



Fierce

"Eclipses From The Duat" dei Fierce è uno dei lavori più interessanti partoriti dalla nostra penisola lo scorso anno. Non ci siamo quindi fatti sfuggire la possibilità di fare quattro chiacchiere con la band per approfondire il discorso e per capire cosa prevede l'immediato futuro di questa interessantissima band. [DAP]

Ciao Fierce!!! Il progetto nasce nel 2015 e si basava su altre sonorità rispetto ad oggi: potete delineare la "storia" della band dal 2015 al debutto con "Eclipses From The Duat"?

(Ciro) Ciao! Il progetto è nato nel 2015 come una three piece band che comprendeva me (chitarra), Lorenzo (Basso) e Riccardo (batteria). Il progetto nasce con la semplice idea di sperimentare, spinti dalla lunga amicizia e dalla voglia di avere un pretesto per incontrarsi più spesso! La band inizia a formarsi e con l'arrivo di Andrea ed i brani presenti sul primo EP "Ashes" cominciano a prendere forma. Quest'ultimo rappresenta sicuramente una fase embrionale della band che cercava di unire le idee e i background di ognuno di noi in quel determinato momento. Definirei quel periodo come una fase essenziale per la band che ci ha aiutato molto a definirci sia come persone che come musicisti. Senza questa fase di transizione, "Eclipses from the Duat" non credo sarebbe mai potuto venire alla luce.

Parlando invece proprio di "Eclipses From The Duat" in che contesto è stato realizzato? Come sono nate le canzoni inserite nell'album?

(Andrea) "Eclipses from the Duat" è nato da un periodo denso di cambiamenti e sfide personali per ogni componente della band. E' stata un'esperienza molto sofferta, ma allo stesso tempo catartica. La sua realizzazione ha fatto da collante e ha dato nuova linfa vitale alla band in un momento veramente difficile per tutti. Grazie al cambio di formazione, quindi con l'entrata di Miguel alla batteria e di Federico alla seconda chitarra, siamo finalmente riusciti a concretizzare delle idee che avevamo già da un po' ma a cui non eravamo riusciti a dare una forma. Una discesa negli inferi che ci ha cambiato e reso più forti, che è anche un po' il tema portante del disco.

Nel gioco delle recensioni "Eclipses From The Duat" è spesso definito (anche da noi probabilmente...) come aderente alle sonorità blackened-core (tra le altre cose), vi ritrovate?

(Andrea) Non esattamente. Nel senso che siamo indubbiamente influenzati dal black e dal death metal senza essere una band prettamente black o death. In generale però ci sentiamo molto più vicini al mondo metal che al mondo "core" (per quello che può voler dire al giorno d'oggi questo suffisso). Se proprio dovessi scegliere 2 parole per definire il nostro genere mi verrebbe da dirti blackened metal :) Quindi la tua definizione si avvicinava parecchio.

Vuoi per vicinanza geografica, vuoi per sonorità e approccio simile, uno dei nomi ricorrente che vi viene accostato è quello dei The Secret. Che rapporto avete con la band e in generale, parlando di Trieste, che rapporto avete con la scena (e in generale, anche extra "giro" musicale) con la vostra città?

(Ciro) In effetti i The Secret sono il primo nome che viene in mente quando si parla di Trieste anche se ormai solo un componente è effettivamente triestino. Quello che ci lega è un rapporto di amicizia e stima. La nostra città sta attraversando un periodo di calo dopo alcuni anni molto attivi dal punto di vista dei live e della qualità di questi; nonostante ciò considero Trieste una città molto creativa, che in questi anni ha sfornato band molto valide.

Ci sono anche piccole realtà che passo dopo passo non si danno per vinte e stanno cercando di far ripartire la città. Purtroppo la posizione geografica non è molto vantaggiosa e spesso si tende a dimenticare la nostra realtà. In generale, guardando la cosa in maniera più ampia, la nostra regione offre molte band di ottima qualità e soprattutto ci sono molte persone che cercano instancabilmente di portare avanti una proposta musicale valida.

"Eclipses" vede la luce per diverse etichette, un particolare per l'Italia abbiamo Epidemic e Shove Records : come è nata la collaborazione e quanto pensate sia determinante al giorno d'oggi avere una label di supporto ad una uscita, soprattutto in un genere alla fine davvero poco mainstream come quello che proponete?

(Andrea/Ciro) Abbiamo avuto la fortuna di collaborare con Manuel (Shove Records) già in precedenza con il nostro primo lavoro. Ci ha dato una grossa mano e ha sicuramente contribuito alla crescita della band. Con Gab (Epidemic Records) c'è un rapporto di grande forte amicizia e rispetto professionale. Dopo aver discusso e avergli presentato le registrazioni di "Eclipses" si è deciso di unire le forze (assieme alla danese Rakkerpak) per la release del disco. Personalmente non abbiamo sufficienti parole per descrivere l'importanza che ha per noi la collaborazione con queste due realtà che da anni supportano e danno voce a tantissime band sia nel panorama italiano che europeo. Crediamo che persone come loro siano fondamentali per mantenere in vita la musica underground.

L'artwork è una bomba! Oltre all'aspetto "gratificante" per gli occhi, quale messaggio date alla copertina e all'aspetto grafico?

(Andrea) Grazie! L'artwork è stato realizzato da View From The Coffin con il quale ho avuto modo già modo di collaborare in passato ed a cui è stato affidato anche il restyling del nostro logo. Il brano del disco tratta la discesa nell'abisso che ognuno



di noi ha dentro di se, affrontando i propri demoni e le proprie paure e sperimentando quel processo alchemico detto "Nigredo". La fine del viaggio in realtà non esiste e coincide con il punto di partenza, ma con la consapevolezza di muoversi in un percorso più grande nel quale ci si ritroverà inevitabilmente trasformati e, forse, con dei nuovi alleati al seguito.

Ci tenevamo molto che la copertina rappresentasse bene il tema portante di questo lavoro ed il linguaggio simbolico è il miglior modo per veicolare e sintetizzare questi concetti complessi. Non dico che prendendo in mano il disco puoi capire immediatamente cosa andrai ad ascoltare, ma certamente ti vengono dei sospetti!

Capitolo live, cosa bolle in pentola in supporto a "Eclipses From The Duat"?

(Andrea/Ciro) Siamo già con la testa ai prossimi due mesi! Ci aspettano 3 date a Febbraio: il 7 a Perugia, l'8 in provincia di Parma e il 29 a Bergamo. Avremo l'onore di dividere il palco, per le prime due date, con gli amici "The Haunting Green" con cui non vediamo l'ora di suonare. Loro sono una band della nostra regione che vale la pena di ascoltare se non l'avete già fatto! Il 29 invece ci troverete assieme ai "Sedna", altra band molto valida e sicuramente conosciuta per chi segue l'underground in Emilia Romagna e dintorni.

Ci tengo ad aggiungere che siamo contentissimi di aver la possibilità di ritornare in centro Italia; pochi mesi fa abbiamo avuto il piacere di suonare in provincia di l'Aquila e ciò che più ci ha colpito è stata la partecipazione e l'entusiasmo del pubblico! Il 21 Marzo invece ci aspetta uno show a Pordenone, il

primo vicino casa dopo quasi due anni. Tutti i dettagli e gli eventi, si troveranno sulle nostre pagine social a breve. Per il futuro meno prossimo, la band lavora costantemente per la realizzazione di un piccolo tour europeo che speriamo di poter annunciare quanto prima.



Una curiosità, i vostri indirizzi social riportano a nobeastssofierce, citazione voluta ai mitici Turbonegro o abbiamo fumato troppo?

Andrea: Per quanto mi piacciono i Turbonegro la citazione (da cui penso anche i Turbonegro abbiano attinto) è il romanzo di Edward Bunker "No Beast So Fierce" ("Come una bestia feroce" in Italiano) che racconta le vicende di un criminale tornato in libertà e

alle prese con la società del mondo esterno, che non dà spazio alla sua redenzione e che per certi versi si rivelerà più dura e spietata della prigione.

Grazie per la disponibilità, volete lasciare un ultimo messaggio ai nostri lettori?

(Andrea) Grazie a voi per lo spazio! Spero che "Eclipses from the Duat" venga ascoltato il più possibile e se verrà recepita anche una piccola parte di tutto quello che significa per noi potrà ritenersi soddisfatto. In generale fare il possibile per mantenere in vita l'underground (anche solo acquistando un po' di merch) perché anche se il metal in Italia non è più così trendy continuano ad esistere band validissime che meritano di essere ascoltate.

(Ciro) Ho sempre un po' di "difficoltà" a rispondere a questa richiesta :) Scherzi a parte, il messaggio che sinceramente vorrei lasciare è quello di partecipare ai concerti, di mantenere vivo l'underground e di dare una possibilità alle nuove band che cercano di farsi spazio!





fierre



vivienne

"Yurei" è il vostro EP di debutto e a partire dal titolo, per arrivare ai singoli brani, ci troviamo di fronte ad un concept molto particolare, ce ne volete parlare?

Gli yurei sono i fantasmi della mitologia giapponese, sono anime dei defunti incapaci di lasciare la dimensione terrena e ricongiungersi agli antenati nell'aldilà. L'anima diventa yurei in caso di morte improvvisa del soggetto o se lo spirito viene trattenuto nel mondo dei vivi da forti emozioni. Lo yurei può infestare un oggetto, un luogo o una persona e può essere scacciato solo dopo aver risolto il conflitto emotivo che lo tiene legato alla nostra dimensione.

In ogni traccia viene narrato un particolare tipo di yurei, ognuno caratterizzato da un proprio tormento che lo porta a manifestarsi materialmente.

La scelta di proporre testi in italiano è uno degli aspetti di maggior interesse di "Yurei". Cosa vi ispira nel buttare "nero su bianco" delle lyrics? In futuro pensate di proporre qualche canzone in inglese?

La fonte di ispirazione principale è stata la lettura e lo studio delle varie tipologie di yurei: le loro peculiarità, come si manifestano e perché. Da lì abbiamo ricreato situazioni che abbiamo descritto nei nostri testi in cui queste anime di defunti potenzialmente potrebbero apparire. Si è scelto di non utilizzare pronomi personali e/o aggettivi possessivi con lo scopo di "universalizzare" quanto più possibile le tematiche trattate in quanto ognuno di noi è "portatore" di uno o più yurei, anche la scelta lessicale non è casuale, l'obiettivo è stato usare parole evocative interconnesse mediante l'utilizzo di figure retoriche,

ovviamente l'obiettivo è stato creare testi non banali che potessero essere paragonati a delle poesie

Per quanto riguarda la scelta di scrivere in inglese non è una cosa che possiamo escludere totalmente per il futuro nonostante al momento preferiamo utilizzare la lingua nostrana per la stesura dei testi.

Musicalmente sono molti i riferimenti a una certa scena scream / post-hc, sia europea (e italiana) che americana. Quali sono stati i vostri punti di riferimento durante la registrazione dei sei brani dell'EP?

Innanzitutto i richiami al post-hc/screamo sono udibili ascoltando le canzoni, se volessimo citare i riferimenti italiani mi verrebbe da dirti Raein e La Quiet, gruppi che abbiamo amato/amiamo, anche se onestamente non abbiamo seguito nessun canovaccio di genere sia nella fase di composizione che nella fase di registrazione

In generale come nasce una canzone dei Vivienne?

Quasi sempre la musica nasce per prima, da un semplice giro di basso o di chitarra e da qui si costruisce l'ossatura del pezzo, cercando di creare linee indipendenti tra basso e chitarra. Quello che maggiormente ci preme è il tentativo di creare musica mediante tempi non sempre dritti, accordi e/o armonizzazioni dissonanti (questo come proposito soprattutto nelle prossime canzoni che abbiamo in mente di creare), sebbene la melodia non sia stata assolutamente tagliata fuori, anzi.

Creata la struttura del pezzo nella sua interezza procediamo alla stesura del testo che spesso viene scritto non pensando alla musica che deve accompagnare ma eventualmente adattandolo la

metrica una volta finito alla base musicale.

Parlando della vostra città natale, Mantova, com'è la scena musicale?

Dal nostro punto di vista sebbene la quantità di gruppi della nostra provincia non sia così elevata spicca certamente la qualità del materiale che propongono, alcuni di loro sono anche nostri stretti amici, potremmo citarne alcuni (Bee Bee Sea, Yonic South, Attic, A/Ipaca, Submeet, Buzzøoko, Monsieur Gustavo Biscotti, Mur, Thunder Bomber, Dots) e sicuramente ce ne dimenticheremo altri. Quello di cui forse purtroppo siamo carenti sono i contesti dove suonare, nonostante sia innegabile che esistono belle realtà anche nella nostra zona, non sempre resistono al trascorrere del tempo e alla carenza di pubblico

Visto che siete "debuttanti" vi tocca la classica domanda di rito... Come mai avete scelto Vivienne come nome della band e cosa significa per voi?

Nessun significato particolare, il nome Vivienne deriva da un fornitore francese con cui il nostro bassista Elia aveva a che fare sul posto di lavoro all'epoca della nascita del gruppo. Lui ce lo propose e abbiamo pensato fin da subito che suonasse bene e lo abbiamo tenuto.

Progetti per il futuro (live? full length?)

Entrambi! Al momento la priorità è portare in giro ciò che abbiamo prodotto e farlo arrivare a più orecchie possibili, allo stesso tempo stiamo cominciando a gettare le basi per un LP futuro, con l'obiettivo di portare prima possibile altro materiale da far ascoltare!

I Let It In And It Took Everything

LOATHE

the door is open

CD | 2LP | DIGITAL - IN STORES 07.02.



POLARIS

THE DEATH OF ME



CD | DIGITAL - IN STORES 21.02.





Benvenuti sulle pagine di SMM! Potete presentare brevemente la band ai nostri lettori?

Un saluto a tutti i lettori di SMM. Il progetto Deep As Ocean compirà nell'anno in corso 2020 i suoi primi 4 anni di attività. La band nasce originariamente dai due fratelli Alberto e Riccardo (chitarra e batteria) che dopo diverse esperienze in band locali decidono di creare questo progetto. Completano la line up Matt alla voce, Matteo al basso e Manuel alla seconda chitarra. Nel 2017 esce il primo EP "Lost Hopes / Broken Mirrors" dalle sfaccettature più "classic metalcore" e dopo 3 video ufficiali tra la fine del 2018 e il 2019 esce il primo disco "Crossing Parallels", più orientato a sonorità moderne.

"Crossing Parallels" è il vostro album di debutto e mixa abilmente svariate influenze. Come siete arrivati a "forgiare" il sound che alla fine possiamo ascoltare sul vostro debut?

È stato un percorso abbastanza lungo dedicato all'ascolto di dischi da prendere come esempio ma soprattutto un lavoro mirato con il nostro produttore nelle scelte di suoni, set up, melodie ecc. abbiamo mediamente 6, o 7 versioni per ogni singolo brano, tutte con mix differenti. Alla fine pensiamo di aver trovato una linea guida che contraddistingue tutti i brani e li lega assieme.

A cosa si riferisce il titolo "Crossing Parallels"?

Letteralmente si fa riferimento all'incrocio di linee parallele: un assurdo, che non può accadere, ma questo sta a evidenziare la nostra musica e la nostra anima, formata da due mondi diametralmente

opposti (la melodia e la potenza più aggressiva) che vengono a collidere e danno la luce alle nostre canzoni.

In "Hourglass" e "Feels Like Nothing" troviamo due interessanti collaborazioni, rispettivamente con Matt dei Novelists FR e Andy dei nostrani Sharks In Your Mouth: come sono nate queste collaborazioni?

Durante la scrittura di Hourglass, il nostro cantante Matt si rende conto di aver composto melodie che sarebbero state ottime cantate alla maniera di Mattéo dei Novelists, band di cui è molto fan. Lo ha contattato via social e lui si è reso subito super disponibile alla partecipazione, soprattutto dopo aver ascoltato il brano. Invece la collaborazione con Andy è nata dopo aver fatto una data insieme: abbiamo aperto alla possibilità di avere un suo feat e lui ha accettato subito.

Proprio "Feels Like Nothing" presenta un testo molto personale, ce ne parlate?

Non è un tema personale, nel senso che non è stato vissuto in prima persona da nessuno di noi. Mi viene da dire "per fortuna" perché tratta di un tema molto delicato che è il suicidio. Io (Matt) mi sono immesimato in una persona che sta per compiere questo disperato gesto, ho cercato di esporre in parole e musica quello che può succedere dentro a chi arriva a quel punto di non ritorno. Purtroppo c'è stato l'episodio della morte di Chester dei Linkin Park che mi ha profondamente colpito, e in aggiunta ho deciso di citare le parole che la protagonista della serie TV "13 Reasons", Hannah, dice poco prima di togliersi la vita. È un tema che

davvero mi spaventa e mi fa riflettere molto, perché la depressione è un brutto male che serpeggia tra le nostre vite, a volte finte e di facciata, che non aiutano di certo a capire come davvero ci sentiamo. Diciamo che questa canzone è stato un mio modo per esorcizzare questo tema, parlandone.

Una canzone come "Black Rose" mostra invece il vostro lato più sperimentale e soft. In generale come vi siete approcciati nel comporre questa canzone? Sarà un episodio "avulso" dal vostro sound o pensate possa essere uno "spunto" per il futuro?

Black Rose nasce dapprima in modo strumentale e successivamente come gioco di voci insolite per il nostro cantante Matt che si è lasciato trasportare dal suo lato più leggero e melodico. Giocando con falsetto, uniti a effetti, sono uscite delle idee interessanti che sono sfociate man mano nel brano finale. Onestamente siamo talmente soddisfatti del risultato che non sarà un episodio insolito ma crediamo una base di partenza per esperimenti futuri.

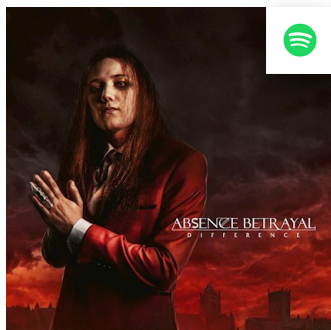
Grazie per la disponibilità! Quali sono i vostri progetti per questo 2020?

Grazie a voi per lo spazio! Ora faremo qualche data nel nord Italia, poi verso maggio inizieremo a uscire dall'Italia e fare qualche data all'estero. Non vediamo l'ora anche perché la fanbase e gli ascolti maggiori arrivano da UK, Germania, USA, ecc, quindi dovremo viaggiare un po' se vogliamo crescere come band.

RECENSIONI

ABSENCE BETRAYAL [6]

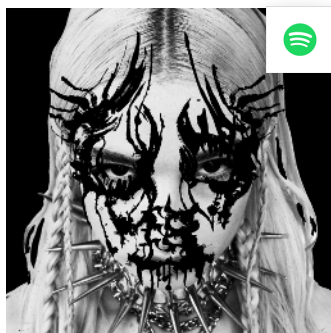
Difference



(DIY) Secondo lavoro per il progetto solista del polistrumentista e produttore Andrey Baranov che si cimenta in un indovinato mix di atmosfere black sinfoniche e death metal melodico. L'artista siberiano ci mostra una cura nei dettagli e una eleganza negli arrangiamenti fuori dal comune, mostrando il meglio del repertorio proprio nei due singoli di lancio dell'album, rispettivamente "Devotion" e "Nostalgia". "Difference" è un album ben strutturato e se cercate il "classicismo" e atmosfere romantiche in questi ambiti sonori sarete accontentati. [LM]

POPPY [4.5]

I Disagree

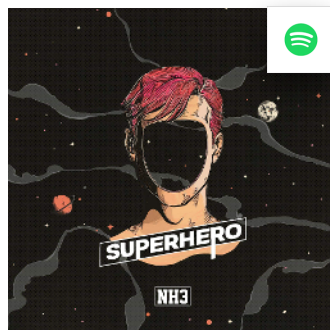


(Sumerian Records) Approda al traguardo del terzo album il progetto della giovane artista Moriah Rose Pereira che dietro il nome Poppy pubblica per Sumerian Records "I Disagree", album ampiamente anticipato da un battage pubblicitario impressionante e fuori luogo vista la qualità (bassa) della proposta. Con questa prova Poppy vira decisamente sulle sonorità elettro-metal (tra il nu e

l'industrial rock più commerciale) con risultati francamente trascurabili. Se il "concept" Babymetal ha un suo perché e una sua profonda dignità artistica (che poi possa piacere o meno è un altro discorso) tutto il mondo che ruota intorno a Poppy suona forzato e ben poco genuino: salvando dal mucchio (e chiudendo entrambi gli occhi sui testi...) l'interessante "BLOODMONEY" in odore di NIN e una "Fill The Crown" che ricorda le gesta del reverendo Manson, c'è ben poco di interessante in un disco che arriva a suonare irritante nel cercare di provare a provocare l'ascoltatore con una serie di "trucchi" del mestiere che non possono che far sorridere chiunque abbia più di dodici anni. Molto male... [LM]

NH3 [7]

Superhero

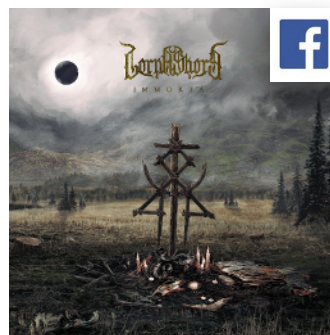


(Long Beach Europe) Arrivano al quinto album i pesaresi NH3 e lo fanno con un concept album che è un vero e proprio assalto all'arma bianca. Il loro skacore, molto più core che ska, è un genere che ormai può risultare fuori tempo massimo, ma se suonato con l'impegno e la convinzione di questi ragazzi non passa mai di moda. Parlavamo di concept: all'interno delle 12 tracce viene narrato un racconto che, attraverso la scusa del supereoe del titolo che con i suoi superpoteri affronta le sue nemesi, arriva a trattare il tema quotidiano dell'affrontare le proprie ansie, le proprie paure, i propri limiti. Il tutto con la carica di un hardcore melodico di stampo californiano infarcito di fiati e ritmi in levare. Viene facile pensare ai Persiana Jones più adrenalinici, ma nell'ottima Anestesia vengono citati esplicitamente anche i

Negazione e questo non può che far piacere agli ascoltatori di una certa età. I ragazzi ci sanno decisamente fare nel trascinare l'ascoltatore nel loro tornado di ritmi tiratissimi, e i cori in inglese sembrano fatti apposta per dare il meglio in sede live (attivissimi tra l'altro in tutta Europa e distribuiti anche negli States). Insomma, se si è soliti ascoltare quei suoni tipici delle band del Bay Fest, con quest'album e questa band si va assolutamente a colpo sicuro. [LA]

LORNA SHORE [8]

Immortal

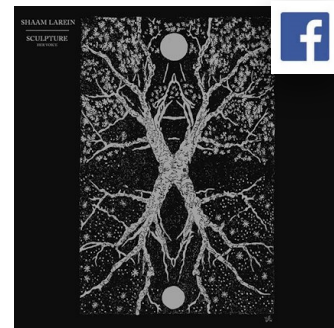


(Century Media) Abbiamo ampiamente discusso delle faccende "extra musicali" nell'intervista pubblicata su questo numero, abbiamo quindi cercato per quanto possibile di approcciare questa recensione nel modo più obiettivo e "asettico" possibile. Oggettivamente, e la cosa è ovviamente beffarda, "Immortal" è il miglior disco che i Lorna Shore potessero pubblicare per dare una svolta ad una carriera che rischiava di impantanarsi nelle paludi delle tante, troppe band deathcore. "Immortal" infatti riesce a regalare molte emozioni forti grazie ad un approccio di pancia al deathcore, filtrato attraverso le sonorità metal estreme più ortodosse (dal black al death più sinfonico) analogamente a quanto provato a fare dai Carnifex in tempi recenti, sempre però spingendo sul pedale dell'acceleratore. Le atmosfere cinematografiche ricreate grazie ad arrangiamenti curatissimi regalano momenti di pura furia nera, vedi il singolo "Death Portrait", e l'operato al microfono dello scellerato C.J. McCreery è feroce e spietato. Cosa rimane da aggiungere su "Immortal"? Probabilmente che è uno dei migliori esempi di come suonare

deathcore spietato ma al tempo stesso intelligente e che speriamo sia, nonostante tutto, motivo di orgoglio per i Lorna Shore e nuovo punto di ripartenza per l'immediato futuro. [DAP]

SHAAM LAREIN [6.5]

Sculpture

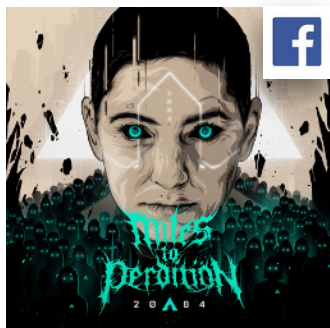


(Icons Creating Evil Art) E' molto intrigante questo disco d'esordio di Shaam Larein, cantautrice cresciuta artisticamente nella scena jazz scandinava e che ci regala un disco nero come la pece, ricco di atmosfere sulfuree e dark. "Sculpture" parte subito forte con chiari rimandi ai Black Sabbath: "Aurora" sembra la colonna sonora di un simpatico simposio in un cimitero e la voce di Shaam, grave e intensa, funge da perfetta cerimoniere. "Lunar Crater" e "Volcano" faranno felici gli amanti delle sonorità doom più soffuse e malvagie e Shaam si inserisce di prepotenza come antagonista più credibile della bella Chelsea Wolfe che con l'ultima album "Birth of Violence" non ci aveva convinto al 100%. [LM]



MILES TO PERDITION [6.5]

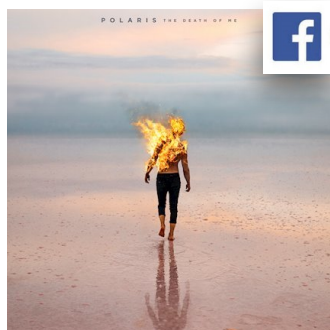
Perdition Records



(DIY) Interessante EP per i Miles To Perdition, band che dal Lussemburgo con queste sette tracce dà un seguito al precedente full length "Blasphemous Rhapsody". Le linee guida sono quelle di un death melodico ricco di blast beats e di melodie interessanti, ricordando non poco alcuni capisaldi del genere quali i primi Darkest Hour. Niente di particolarmente innovativo, insomma, ma sicuramente di impatto e proposto con buona convinzione dei propri mezzi. A risaltare sono in particolar modo la prova di Dany alla batteria e chiaramente il frontman Ken, che oltre alla band di John Henry si ispira chiaramente anche a Trevor dei The Black Dahlia Murders. Piacciono soprattutto "S.O.M.A." e la chiusura dal sapore un po' orientale di "Doom", suite di 12 minuti che non annoia affatto. Tirando le somme, non gridiamo al miracolo ma sono di certo da tenere d'occhio. [LA]

POLARIS [7]

The Death Of Me



(SharpTone Records) I ragazzi di South Sydney nel corso di pochi anni ne hanno fatta di strada e la seconda fatica intitolata "The Death Of Me" ha tutto per lanciare in alto il nome Polaris in campo metalcore. Daniel Furnari e soci hanno ben appreso la lezione degli Architects e Parkway Drive grazie anche ai tanti tour di supporto che gli hanno fatto incrociare le strade di questi "pesi massimi" della scena, e seppur

derivative le varie "Vagabond" dalla melodia contagiosa, il singolo "Hypermania" e la ballad "Martyr (Waves)" suonano fresche ed accattivanti. Lo stacco in termini qualitativi con il precedente "The Mortal Coil" è netto. Ben fatto. [DAP]

OFDRYKKJA [8.5]

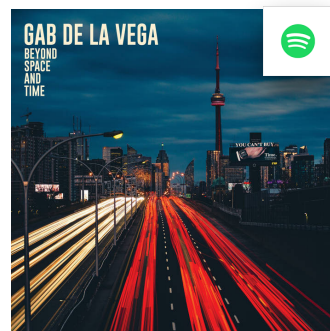
Gryningsvisor



(AOP RECORDS) Gli Ofdrykkja sono un progetto svedese di depressive folk black metal, nato dall'esigenza dei tre creatori di lenire il dolore creato dalla propria esistenza. "Gryningsvisor" è un forma di espiazione onirica e ancestrale, un progetto che riporta ad altre ere, e che riporta l'ascoltatore a connettersi direttamente con il proprio spirito naturale. Chitarre acustiche, pianoforte, strumenti tipici della tradizione nordica, voci melodiche alternate a urla devastanti creano un'atmosfera lacerante che crea un collegamento con l'io lacerato dell'ascoltatore. Un'esperienza emozionale straziante e liberatoria allo stesso tempo. Un album non per tutti, ma di una bellezza poetica davvero rara. [MF]

GAB DE LA VEGA [7.5]

Beyond Space and Time



(Epidemic Records) Ascoltare "Beyond Space and Time" è davvero una bella esperienza e ci porta ad assaporare a pieno il viaggio di Gab

De La Vega attraverso "spazio e tempo", o meglio lo accompagniamo nel suo percorso personale che lo porta a riflettere su "la persona che sono oggi, con un occhio su quello che ero e un altro su quello che voglio essere in futuro". Il sound elettro-acustico di "Beyond Space and Time" ci regala tanti episodi di indiscusso valore e che sinceramente non riusciamo a togliere dal nostro lettore di fiducia: "Phoenix From The Flames", "We've Already Seen All This" e "Perfect Texture" sono tutti brani dal sicuro impatto, arrangiati con cura e che arrivano dritti al cuore dell'ascoltatore. Ascoltare "Beyond Space and Time" è un ottimo modo di iniziare al meglio il 2020 facendo il pieno di vibrazioni positive. E siamo molto curiosi di assistere alla riproposizione di questi brani in sede live! [DAP]

OUR MIRAGE [6.5]

Unseen Relations

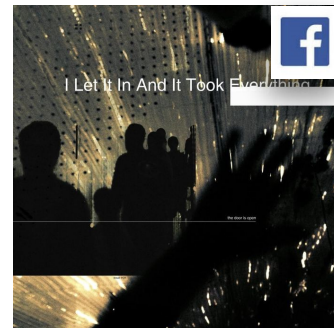


(Arising Empire) Il secondo disco dei tedeschi Our Mirage mostra i pregi, e ovviamente anche i limiti, della band metalcore che ha dalla sua un indubbio gusto per la melodia e gli arrangiamenti, oltre che ad una sensibilità lirica fuori dal comune. I testi intensi e personali di Timo Bonner fanno presa e riescono a creare la giusta empatia con l'ascoltatore e brani come "Falling", che vede la partecipazione di Telle Smith dei The World Alive, e "Unseen" lasciano il segno. A volte manca quel pizzico di cattiveria che potrebbe caratterizzare meglio un disco formalmente molto curato e dalla indubbia personalità. [LM]



LOATHE [7]

I Let It In And It Took Everything



(SharpTone Records) Dopo un esordio interessante ma non completamente soddisfacente, è tempo per i britannici Loathe di far vedere di che pasta siano veramente fatti. Se il limite principale del precedente lavoro era la confusione e la difficoltà nel trovare all'interno della tracklist un filo conduttore che desse piena idea delle potenzialità di questi ragazzi, possiamo dire che questo sia stato superato. L'offerta musicale è sempre molto variegata e rimangono momenti abbastanza spiazzanti durante l'ascolto dell'album, ma si ha anche la sensazione di una band maggiormente a fuoco e che sappia dove voglia andare a parare. Più che di metalcore, dobbiamo effettivamente ormai parlare di nu metal, se non addirittura coniare il termine shoegaze-core. A fianco di momenti di aggressione sonora come l'ottima "Broken Vision Rhythm" o "Gored", ecco comparire definitivamente quell'influenza di Chino Moreno e soci che avevamo già intuito facesse parte degli ascolti di Kadeem France e che ora risalta enormemente nel nuovo singolo "Two-Way Mirror" o nella splendida "A Sad Cartoon", che sembra veramente uscire dalle registrazioni di White Pony. La produzione è estremamente curata e molto attenta nel mettere in primo piano il frontman, senza però dimenticare ad esempio la sezione ritmica nella quale risalta il drumming poliedrico di Sean Radcliffe. I Loathe sono destinati ad essere una band più incline a dividere che ad unire, ma oggi abbiamo anche l'idea che stiano uscendo dal loro guscio e vogliano realmente osare. Questo secondo album non è sicuramente immediato, ma siamo sicuri che già al secondo e al terzo ascolto sarà capace di spiegare maggiormente le sue molte sfaccettature e inclinazioni sonore. Dategli una chance. [LA]

VÁSTÍGR [8]

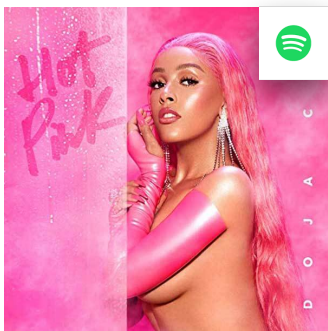
Aura Aeternitatis



(Avantgarde Music) Un artwork stupendo e un disco altrettanto di livello. Graffiante e oscuro con aperture luminose e eteree alternate a parti tecniche, di più difficile ascolto e non immediata sintonia. Un perfetto mix tra il Black Metal più classico e il l'Atmosferic Black Metal più recente. Un esordio davvero interessante per la band islandese (Islanda che dopo i Misþyrming continua a sfornare perle di musica oscura) a sottolineare la sapienza di Avantgarde, abile nel cogliere perle come Aura Aeternitatis. Menzione particolare va fatta per la seconda traccia del disco, "Ouroboros". Se amate il freddo invernale anche dentro la vostra anima, Vástígr è sicuramente un progetto da seguire con molta attenzione. [MF]

DOJA CAT [6.5]

Hot Pink



(RCA) Con il festival "Día de los Deftones" la band di Sacramento ha dato forma ad un festival annuale (San Diego) che prevede nel menù una serie di band di cui i nostri si dichiarano "tifosi". Oltre alle ovvie referenze che orbitano al mondo rock e metal ci sono state ospitate "scomode", quasi tutte da addebitare al singer Chino Moreno, che hanno creato alcuni malumori tra i fans meno open minded. Se quest'anno la presenza dei CHVRCHES (ottima band electro-pop tra l'altro!) ha fatto

scatenare le ire niente meno che di J.Jasta degli Hatebreed in quanto posizionati nel bill più in alto rispetto ai suoi pupilli Gojira, nella prima edizione del festival aveva suscitato perplessità la presenza dell'apparisciente Doja Cat. Amalaratna Dlamini, in arte appunto Doja Cat, approda al traguardo del secondo album con una sfacciata proposta in bilico tra hip-hop west coast (molto rilassato e vacanziero e con tanti riferimenti al pop) ed east coast (brani più ritmati e "gangsta" sulla scia della storica Lil Kim e a tratti Cardi B). "Cyber Sex", "Say So" e "Bottom Bitch" riassumono bene tutte queste influenze, nell'ultima tra l'altro si prende il lusso di campionare "What's My Age Again?" dei Blink-182, con discreta credibilità. In "I Like It" ci piazza pure l'ospitata di Gucci Mane e se mettiamo nel frullatore una presenza scenica alla Nicki Minaj possiamo ben dire che il progetto merita quanto meno un approfondimento. Il classico episodio di "guilty pleasure" che non delude minimamente. [DAP]

POSTVORTA [8]

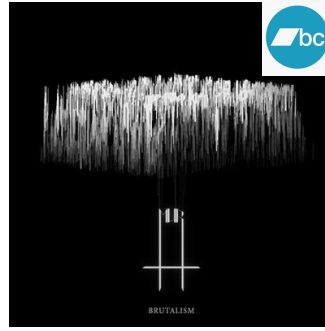
Porrìma



(Sludgelord Records / 22 Dicembre Records) Quando escono dischi di questo livello in Italia il mio cuore sobbalza di gioia. Produzione spaventosa (Studio 73 + Magnus Lindberg che oltre ad essere membro dei Cult Of Luna ha lavorato su dischi come "War Music" dei Refused, "Blood Year" dei Russian Circles, "Versus" dei Pg. Lost ecc...), gusto musicale di raffinata eleganza e incredibile potenza. Cult Of Luna, Isis, Neurosis, sono alcune delle influenze che sento preponderanti in questo disco composto da cinque tracce con una durata media di 15 minuti l'una. Depressioni sonore, pesanti e ammorbanti, si alternano ad aperture talvolta melodiche e talvolta trasognanti verso la luce emanata da "Porrìma". Un viaggio astrale che attraversa il buio più profondo dell'infinito per riportarti al dolore di ogni giorno. Un disco veramente esagerato. [MF]

MUR [7.5]

Brutalism



(Les Acteur De L'ombre) "Brutalism" è un album monolitico. Così come per la corrente architettonica, i MUR escono con un primo ep massivo, con geometrie sonore rigide e dirette tutto condito da un'ottima produzione che ne mette in evidenza l'impatto devastante. 11 brani, 50 minuti in cui, alla lunga, i pezzi sembrano un po' tornare tutti alla stessa matrice e risultano, tirando le somme, un po' noiosetti. Il sestetto tende, infatti, tende a non uscire mai dai propri canoni e ritorna costantemente sugli stessi pattern. Ottima la parte grafica, assolutamente in linea con il concept dell'album. Un buon esordio che ha ottime possibilità di avere una versione live decisamente devastante. [MF]

SEPULTURA [7]

Quadra



(Nuclear Blast) Avevo atteso con molta ansia l'uscita di "Quadra", quindicesimo (!!!) lavoro in studio dei brasiliani Sepultura, anticipato da un paio di singoli molto convincenti. "Isolation" e "Last Time" avevano infatti la carica thrash dei tempi d'oro e insieme a "Means To An End" compongono la prima, entusiasmante parte di "Quadra". L'album infatti, come potete leggere nell'intervista a Paulo Jr. presente in questo numero, è suddiviso in quattro capitoli virtuali, composto ognuno da tre brani, dalle sonorità differenti. Il secondo "ciclo"

del disco è quello più sperimentale, e vediamo infatti riprendere le sonorità tribali di "Roots" ben caratterizzate da un brano come "Capital Enslavement". I restanti due cicli smorzano le atmosfere incandescenti della prima parte, giocando con sonorità più dilatate e proponendo soluzioni più melodiche e strumentali. "Quadra" è l'ennesimo grande disco dei Sepultura, sorretto dal riffing micidiale di A.Kisser e capitanati da un frontman fenomenale (e ora di dire le cose come stanno!) come Derrick Green. [AS]

HIGHER POWER [9]

27 Miles Underwater



(Roadrunner Records) Non mi sarei aspettato sinceramente una prova di forza di questa portata da parte degli Higher Power, band di Leeds che arriva al traguardo del secondo album sulla lunga distanza per Roadrunner Records. Pensate a una commistione letale di Deftones (melodie e ritmiche) e Snapcase (chitarre taglienti e "circolari" e alcune soluzioni vocali) e penso abbiate già capito che le cose si fanno dannatamente interessanti. La prova vocale di Jimmy "J-Town" Wizard è clamorosa e da "Seamless" a "Drag The Line" (primo e ultimo brano) non c'è un attimo di respiro, ad eccezione del break acustico (tra l'altro parecchio indovinato) di "In The Meantime". Insieme agli americani Vein gli Higher Power sono tra le entità musicali da tenere più sott'occhio tra le nuove leve: il nostro consiglio è di non farvi sfuggire per nessuna ragione valida questo "27 Miles Underwater"! [DAP]



TOTAL RECALL [7]

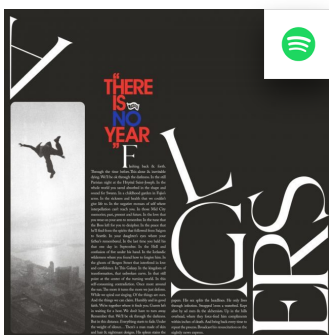
Wooden Scars



(DIY) "Five guys who play Heavy Music to Honor the memory of a lost friend". Dietro un nome che rievoca il capolavoro sottovalutato di Arnold Schwarzenegger, in italiano "Atto di Forza", ritroviamo volti noti della scena italiana (tra gli altri Embrace Destruction, K-again, Rise Above Dead, Face Your Enemy) che con questo progetto salutano "in musica" l'amico ed ex compagno di band Massimo Bianchi, bassista tra gli altri di K-Again ed Embrace Destruction, prematuramente scomparso proprio un anno fa. Sono solo due i brani proposti in "Wooden Scars", sorta di apripista del primo full length previsto per i prossimi mesi, ma il sincero e sentito tributo presente nei pochi minuti del deathcore senza fronzoli e menate "progressiste" di "Emptiness/Disgrace" e "Knife-Cut Brain" siamo sicuri sarebbe stato apprezzato da Massy. [DAP]

ALGIERS [9.5]

There Is No Year



(Matador) La recensione per il terzo disco degli Algiers potrebbe tranquillamente risolversi in tre parole: album dell'anno. Dire è altro sarebbe assolutamente di troppo. Cambiano pelle ad ogni disco i cinque statunitensi e "There Is No Year" non è da meno. Un disco che prende le loro radici soul, blues e gospel (radici evidenti non appena

Franklin James Fisher aprì bocca nella prima traccia dell'omonimo disco di esordio) e le mischia con post punk, elettronica, gospel e chi più ne ha più ne metta. Le opzioni per gli Algiers sono talmente vaste che diventa persino difficili definirli. "There Is No Year" è un concept album basato su un poema epico scritto dallo stesso Franklin, i temi sono più introversi, ma i temi cari ai cinque, come la colonizzazione e l'oppressione, rimangono da sottofondo per tutto il disco. Da ascoltare e ascolta mille volte, sempre scoprendo qualcosa di nuovo. Grazie. [MF]

ANTI-FLAG [7]

20/20 Vision

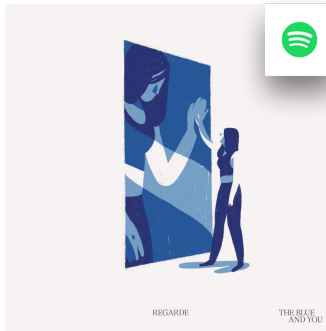


(Spinefarm) Poche novità dal punto di vista musicale per gli Anti-Flag, non di per se un male, e nemmeno dal punto di vista lirico visto che in "20/20 Vision" cambia il "target" delle bordate sotto forma di punk aggressivo ma con tanta melodia di fondo, ma non il contenuto. Come si evince dalla copertina la dialettica del combo di Pittsburgh colpisce il governo Trump in tutte le sue sfaccettature e distorsioni che si traduce in brani dal forte impatto come "Christian Nationalist" e "Hate Conquers All", dalla carica abrasiva ma dalle spiccate melodie. La formula insomma non cambia e potrebbe far storcere il naso a chi si aspettava qualche evoluzione sonora, ma a conti fatti i tanti amanti delle sonorità degli Anti-Flag si troveranno fra le mani un nuovo capitolo, ispirato e ben calibrato, della loro band preferita. [LM]



REGARDE [7.5]

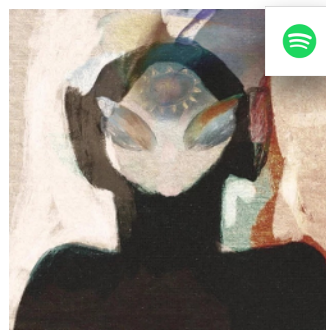
The Blue and You



(Epidemic Records) Il titolo scelto dalla band vicentina riassume bene il mood di un album molto bello e ispirato, che restituisce la giusta cifra di una band che si è fatta spazio nella scena punk/emo/indie con anni gavetta e tanti live. "The Blue And You" porta i Regarde a confrontarsi con atmosfere malinconiche, "blue" appunto, che ci portano ad apprezzare a pieno un piccolo gioiello come "In My Head" o l'iniziale "Losing Touch". Senza mai perdere la bussola e la direzione artistica intrapresa, i Regarde hanno sfornato un disco che siamo sicuri sarà in cima alle preferenze di tante top list di fine anno. E siamo solo a Gennaio...[AS]

BRING ME THE HORIZON [6]

Music to listen to...



(Sony) E' uscito a sorpresa appena dopo Natale questo nuovo lavoro targato BMTH che oltre al titolo chilometrico e beffardo (abbreviato in questa sede in "Music to listen to") mostra per l'ennesima volta come la band di Sheffield sia incline al cambiamento e alla sperimentazione senza badare troppo al riscontro di critica e pubblico. E, aggiungiamo noi, economico... visto che se Oliver Sykes e company avessero deciso di spremere a oltranza il successo di un disco come "Sempiternal" le vendite e gli streaming sarebbe stati assicurati e invece, ascoltare questo nuovo EP

di ben settantacinque minuti, risulta difficile e complicato pronosticare un riscontro commerciale oltre che determinare un "target" di ascolto. Anche l'umile redazione di SMM, che ne sbatte di generi e recinti musicali, è rimasta interdetta nel procedere con l'ascolto di un esperimento che abbandona la forma canzone, se non in rari casi come l'interessante feat. della stellina Halsey in "z", ma al contrario si cimenta nell'indulgere nell'inserire porzioni di musica elettronica che evocano scenari cinematografici (l'ottima "A Devastating Liberation") ad altri esperimenti di cut and paste di complicata catalogazione (vedi i 24 minuti deliranti e senza nesso di "Underground Big {HEADFULOFHYENA}" che non sempre riescono a colpire nel segno. L'impressione è che "Music to listen to..." sia nient'altro che un trip della band, tra sperimentazione e mero divertimento, che poco aggiunge in senso stretto alla carriera dei BMTH ma che ci regala uno spaccato poco visibile a primo acchito della personalità artistica dei vari componenti. Quanto meno i BMTH non hanno dato alle stampe un album banale! [DAP]

GOLPE [8]

Subisci.Conformati.Rassegnati



(Complotto Autoproduzioni) Se pensate anche solo minimamente che l'hardcore italiano sia morto i Golpe, progetto pensato suonato e registrato da Tadzio (The End Of Six Thousand Years, Holy solo per citarne qualcuno), sono qui per mandarvi direttamente a fare in culo. Cinque tracce che arrivano diritte sul vostro naso, demolendo ogni vostra sicurezza e magari, perché no, ascoltando a fondo i testi, vi costringeranno a pensare e a vedere le cose in modo diverso da come la società vi ha abituato. Mai come ora la scena underground italiana ha bisogno di progetti come questo, diretto, veloce e ben suonato. Ottima sorpresa. [MF]

NOVELISTS FR [7]

C'est La Vie



(Arising Empire) Terzo lavoro sulla lunga distanza per i francesi Novelist FR che, come potete intuire, a causa di noiose diatribe legali acquisiscono un FR come suffisso e nel frattempo sono diventati un quartetto (il chitarrista Teule ha mollato il colpo). Mattéo Gelsomino e soci non si sono dati per vinti e hanno dato alle stampe un disco di solito metalcore melodico con tratti djent. I due singoli "Head Rush" e "Somebody Else" ben rappresentano l'album grazie ad un gusto per la melodia molto spiccato (merito senz'altro della bella voce di Mattéo) e a strumentali elaborati quanto immediati. La componente elettronica non è mai invadente, anche se molto presente, ma funzionale ai brani e la titletrack, complice la presenza della cantante Camille Contreras, è un piccolo gioiello di metalcore-pop. Una conferma.[AS]

KVELERTAK [8]

Splid

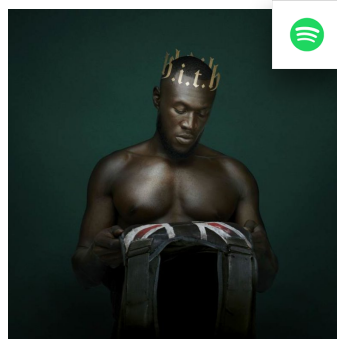


(Rise Records) Finalmente abbiamo tra le mani uno dei dischi più attesi degli ultimi anni, il ritorno dei Kvelertak con tanto di nuovo cantante Ivar Nikolaisen, già visto all'opera dal vivo ma atteso all'esordio su disco. "Splid" ha tutto quello che ci aspettavamo dai norvegesi con qualcosa in più: quel metal piacione in odore di classico mischiato al black metal più facile e accattivante

(bestemmia per i puristi... lo sappiamo!) e al deathpunk dei maestri Turbonegro non lascia prigionieri e la prova del tanto atteso Ivar non delude le aspettative. La produzione di Kurt Ballou non lascia spazio a dubbi e "Splid" suona sporco e definito allo stesso tempo, vero e proprio marchio di fabbrica delle produzioni del chitarrista dei Converge. "Crack of Doom" con l'ospitata di Troy dei Mastodon è un sogno proibito che vede la luce e non possiamo che alzare il volume e gioire di questo ritorno. [LM]

STORMZY [8]

Heavy Is The Head



(#Merky) La stella del rap proveniente dal sud Londra approda al secondo album smussando leggermente i toni, rispetto soprattutto ad un esordio senza compromessi, "rischiando" al tempo stesso di fare il mega botto! Nonostante dalle nostre parti sia relegato alla cerchia dei soli amanti del genere, Stormzy merita tutta la nostra attenzione grazie al suo "grime" che in questo episodio espande i suoi confini flirtando con altri generi come il soul ("Crown") e le soluzioni più pop. Ma quando le atmosfere si scaldano e le ritmiche si fanno pesanti ecco che esce allo scoperto il flow incessante di Stormzy ("Vossi Bop" con la diretta invettiva contro B. Johnson o l'iniziale "Audacity") capace di colorare rime e ritmiche come pochi in circolazione. Passando oltre la scontata collaborazione con Ed Sheeran (arrivate a tre con la divertente "Own It") "Heavy Is The Head" sembra non sbagliare un colpo, mediando certa arroganza e urgenza degli esordi con una eleganza formale davvero invidiabile. Da citare l'endorsement di Banksy, grande fan di Stormzy che oltre a "confezionare" il gilet anti-pugnale decorato con la bandiera UK che capeggia in copertina, viene omaggiato proprio in "Audacity" ("When Banksy put the vest on me, Felt like god was testin' me"). [DAP]

CRΩHM [6.5]

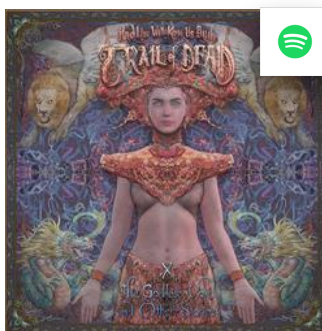
Failure In The System



(Sliptrick Records) Interessante nuovo lavoro per i CRΩHM, prima band Heavy Metal della Valle D'Aosta, che tornano con "Failure In The System", nuovo disco a distanza di due anni dal precedente "Humanity". Il concept apocalittico ben si sposa con le sonorità metal ad ampio raggio, dal thrash alle digressioni crossover metal-punk, un concentrato di energia ben canalizzato e che sfocia in ottimi brani come "Restart" e "Fire And Ice". Da segnalare la stralunata versione metal del classico dei Beatles, "Eleonor Rigby". Ennesimo solido e convincente episodio metal dal sempre vivo sottobosco italico. [AS]

...AND YOU WILL KNOW US BY THE TRAIL OF DEAD [7.5]

X: The Godless Void and Other Stories

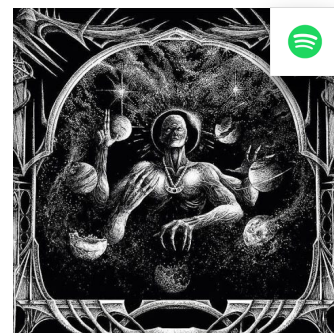


(Inside Out) A sei anni di distanza dal precedente "IX" ritroviamo la band del duo Conrad Keely/Jason Reece più in forma che mai: tornati alla "base" Austin, i nostri hanno sfornato un album molto immediato ma con la consueta stratificazione e cura nei particolari che rende unica la band. Il manifesto del disco è, riprendendo direttamente le parole di Conrad, quello creare un album pensando "alla pop music che vorrebbero sentire alla radio" e ascoltando le varie "All Who Wander" e "Into the

Godless Void" viene davvero da chiedersi come facciano i nostri a suonare con tanta immediatezza e al contempo cura dei particolari con arrangiamenti superbi ed elaborati. In soldoni "X" è un prontuario di come suonare "colti" senza avere la puzza sotto il naso o suonare pretestuosi. Promossi![DAP]

THE ACACIA STRAIN [8]

It Comes In Waves



(Closed Casket Activities) Troppe volte il nome Acacia Strain viene relegato nelle retrovie della scena deathcore (ma non definite così la band al cospetto del frotman Vincent Bennett!) e francamente non ne capisco il motivo dato che la band di Chicopee, Massachusetts, ha sempre dato alle stampe dischi tritaossa e davvero validi. "It Comes In Waves" arriva a sorpresa grazie a un deal estemporaneo con l'intraprendente Closed Casket Activities (la band è infatti sotto contratto con Rise Records) vista l'amicizia tra Vincent e il boss della label, Justin. Sette i brani presenti, e la lunga coda di "Names" dura quasi nove minuti, dove la band esprime al meglio il suo deathcore caratteristico coniugato però ad una furia punk-core prepotente e interessanti divagazioni al limite del sludge, aderendo curiosamente al manifesto programmatico della Casket Activities (vedi ad esempio gli ottimi e sottovalutatissimi Twitching Tongues). Disco "must have" di fine 2019 - inizio 2020. Uomo avvisato... [DAP]





FIVE FINGER
DEATH PUNCH



THE NEW SINGLE
INSIDE OUT
IS OUT NOW

THE NEW ALBUM 'F8'
IS OUT 02. 28. 20



BAD WOLVES
N.A.T.I.O.N.
OUT NOW



THE HU
THE GEREG
OUT NOW



FIRE FROM THE GODS
AMERICAN SUN
OUT NOW

Kvelertak

Pics by Emanuela Giurano



Slipknot

Pic by Emanuela Giurano



Parkway Drive

Pic by Emanuela Giurano





SMM #17

Guilty Parties

Davide Perletti [DAP], Eros Pasi [EP], Marco "El Frez" Fresia [MF], Fabrizio Manghi [FM], Matteo Bosonetto [MB], Luca Malinverni [LM], Silvia Wolves [SW], Pier Scotti [PS], Alex Serena [AS], Luca Albanese [LA], Emanuela Giurano [EG]



WWW.SUFFERMAGAZINE.COM



SUFFER

2020/FEBBRAIO - ISSUE #17
SUFFERMAGAZINE.COM



live|at|all

SEPULTURA



2020/FEBBRAIO - ISSUE #17
SUFFERMAGAZINE.COM

SUFFER